

IL SERVIZIO PEGGIORA - LE TARIFFE AUMENTANO!

È provato, e tutti lo constatiamo ogni giorno, che le Poste italiane funzionano peggio che in ogni altro Stato europeo. In compenso siamo in testa alla classifica per le tariffe più alte!

Ora però c'è un numero verde (cioè gratuito) per la denuncia dei disservizi:
Tel. 1678 - 63011

Nell'etichetta di spedizione della Rivista noi *indichiamo sempre la data*. Guardatela e, per ritardi, indisciplinazione dei postini, scomparse ed altri disguidi, telefonate (gratis) al numero suddetto.

A migliaia piovono i reclami... e chissà che qualcosa non si muova!

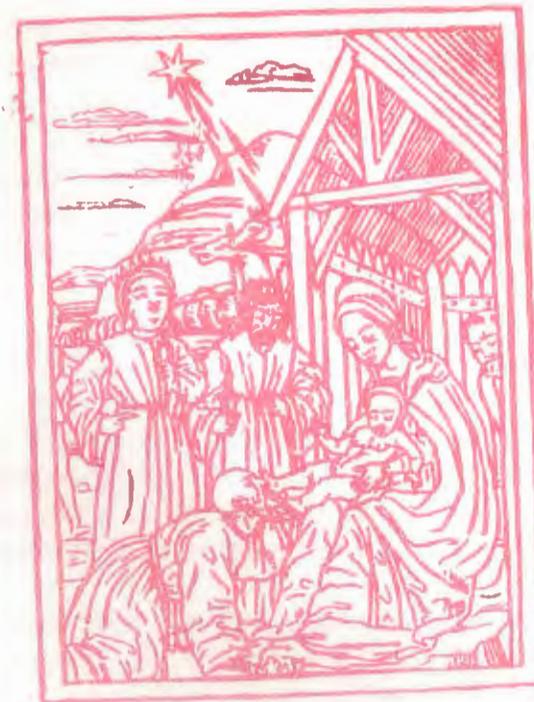
Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA

Collegamento Pro Sindone

tel. e fax:

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA (06) 66.160.914

Novembre-Dicembre 1993



Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando: n° 34932004 - Collegamento pro Fidelitate Roma, Nello spazio per causale del versamento scrivere: per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

8 ANNI FA...	
di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI.....P.	3
IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE - VOLTO MAESTOSO	
di Giovanni CALOVA.....P.	6
LE MISURE DELLA SINDONE	
di Luigi FOSSATI.....P.	10
IPOTESI SU TUTTE LE TRACCE DELLA SINDONE	
di Eberhard LINDNER.....P.	30
LA SINDONE E I MASS MEDIA	
di Emanuela MARINELLI.....P.	45
NOTIZIE VARIE	
di Ilona FARKAS.....P.	49

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1979

OTTO ANNI FA...

di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI

Otto anni nella vita della S. Sindone sono pochissimi, ma questi ultimi otto anni sono stati molto importanti non soltanto per la "ballata" radiocarbonica, risultata poi poco letteraria, ma anche perché parlare della Sindone è diventata "moda". Le virgolette che accompagnano questa parola, purtroppo hanno un significato funesto. Sempre più persone, senza scrupoli, senza la minima conoscenza dell'argomento, mettono in giro affermazioni a dir poco ridicole. (Qualche "gioiellino" potete trovarlo nelle Notizie Varie anche in questo numero.)

In conpenso in questi ultimi otto anni si sono occupati del S. Telo di Torino pure persone molto serie e qualificate alle quali il nostro Collegamento ha dato la possibilità di diffondere i loro approfonditi studi.

Dal primo numero del 1986 purtroppo abbiamo subito diverse perdite dolorose. Grandi sostenitori dell'autenticità del S. Lino ci hanno lasciati, ma abbiamo anche conquistato nuovi amici e collaboratori, come hanno potuto notare i nostri fedeli lettori. Senza protagonismo e senza interessi personali si rivolgono a noi per la pubblicazione delle loro teorie, dei risultati da loro ottenuti e per dimostrare l'inattendibilità del risultato dell'esame con il radiocarbonio. Il loro contributo è molto importante per la giusta e obiettiva informazione.

Ma purtroppo né Collegamento né le altre riviste sindoniche hanno la possibilità di raggiungere la gente

comune, la quale invece può leggere le "scoperte clamorose" sui quotidiani e sulle riviste popolari di larga distribuzione. Contro questa nuova "moda sindonica" c'è poco da fare, se non protestare e respingere certe notizie. Quei "gioiellini" che ogni tanto appaiono nelle Notizie Varie, servono anche per questo.

Collegamento non ha e non ha mai avuto fini di lucro, il nostro è un lavoro volontario; i nostri più "vecchi" lettori sanno che quel modesto contributo che chiediamo, serve a sostenere le effettive spese, per poter continuare a diffondere gli studi importanti, anche se si tratta di teorie e non verdetti, ma che siano teorie ben documentate, che possono dare spunto ad altri interventi.

Non è facile proporre ogni due mesi articoli validi, selezionati, ma, grazie all'aumento del numero di studiosi che diventano nostri collaboratori, speriamo di riuscirci. Gli articoli ci arrivano a valanga con immaginazioni varie, con affermazioni assurde, che naturalmente vengono scartati. Anche questo per noi è un lavoro non indifferente che richiede molto tempo, dato che ogni articolo deve essere letto per correttezza. Qualche volta ci procura anche un po' di divertimento, perché la fantasia della gente non ha limite. Comunque anche questo dovere fa parte del nostro impegno.

Nel numero precedente ci siamo rivolti ai lettori residenti in Italia, allegando pure il conto corrente postale per i contributi. Abbiamo parecchi lettori anche all'estero ai quali, non avendo il conto corrente postale come "pro memoria", sfugge facilmente il nostro bisogno di sostentamento. Questa volta chiediamo a loro di non dimenticarsi delle spese da noi sostenute e, se desiderano ricevere anche nel futuro Collegamento, di ricordarsi

di noi o con un assegno bancario o con un vaglia postale internazionale, intestati a **COLLEGAMENTO PRO FIDELITATE** (nostra rivista "madre") precisando che il contributo è destinato a **Collegamento pro Sindone**. Così i nostri lettori ci permetteranno (malgrado i continui aumenti sia del prezzo dei materiali, sia delle tariffe postali) di continuare la strada intrapresa otto anni fa e di ritrovarci tra un anno con un altro articolino intitolato: "9 Anni fa..."

Per quanto riguarda il nostro lavoro:



IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE

VOLTO MAESTOSO

di Giovanni CALOVA

Gli esteti, nello studiare il Volto dell'Uomo della Sindone, mettono in evidenza l'aspetto maestoso del suo Volto, tanto spirituale e tanto pieno di imponenza divina.

Il termine "maestoso" applicato all'uomo, significa che il soggetto possiede gli attributi della maestà, e cioè severità, gravità e solennità insieme. E questo rilevato non solamente dall'aspetto esterno, ma anche dalle qualità intrinseche, le quali affiorano con espressioni caratteristiche e singolari. . .

La severità di Gesù si manifesta nel richiamare Israele, e in modo particolare i suoi capi, all'alleanza con Jahvè, all'osservanza della legge mosaica, alla giustizia verso il popolo, nel condannare il male, nello stigmatizzare lo spirito di quel mondo per il quale Egli non prega e il Maligno seminatore della zizzania nel campo evangelico. Della gravità abbiamo contezza nel modo austero di condurre la sua vita rigida, che riguarda il costume normale e il comportamento in determinate occasioni, come dinanzi al Sinedrio, di fronte a Pilato e ad Erode. Egli dimostra solennità maestatica e si innalza, senza ostentazione, su tutti per la sua divinità e umanità, per la sapienza inarrivabile e per pregi, per qualità e dignità sovrumana. Così lo vediamo a colloquio con i Sommi sacerdoti (cfr. Gv 18, 12), con Nicodemo (cfr. Gv 3, 1-21), con gli Scribi e i Farisei (cfr. Mt 23, 1-12 e anche Mc 12, 38-39 e Lc 20, 46), e in varie circostanze della sua missione.

Ai segni della maestà si congiungono delicate posizioni di potere e di autorità. Ne troviamo nel Vangelo dell'Infanzia: il canto degli Angeli sulla grotta di Betlemme, l'apparizione della cometa, l'adorazione dei pastori e dei magi, la disputa con i dottori della Legge e gli anziani del popolo nell'atrio del Tempio di Gerusalemme.

Durante la vita pubblica conferma la sua sovranità e i poteri con i miracoli. Di questi alcuni si ricordano collettivamente, quali gli ammalati guariti istantaneamente dei loro malanni. Altri miracoli riguardano la natura, come l'acqua mutata in vino, la tempesta calmata, la pesca miracolosa, la moltiplicazione dei pani. Numerose sfilano le guarigioni: il Figlio del centurione, i lebbrosi, i ciechi, il paralitico di Betesda, le liberazioni dal demonio che incatena il corpo e lo spirito.

In un rilievo inaspettato si pongono le risurrezioni: il figlio della vedova di Naim, la figlia di Giairo, l'amico Lazzaro con larga risonanza nella popolazione.

Indicibile la gloria della Trasfigurazione; impressionante la impotenza dei nemici che operano contro di Lui solamente quando e come Egli vuole e la dichiarazione del centurione, il quale vedendolo spirare sulla croce, esclamò: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio!" (Mt 15, 15).

Le attestazioni maiestatiche si concludono in pienezza: la Risurrezione dal sepolcro dopo circa 36 ore di ermetica chiusura, lo splendore dell'Ascensione e la promessa di ritornare nel mondo, circondato dagli Angeli, sopra un trono di nubi, come unico arbitro del giudizio universale (cfr. Mt 25, 31).

Il suo atteggiamento chiaramente pronunciato afferma il diritto sui popoli e sull'universo. "Creazione, conservazione e governo su ogni essere creato" gli competono di fatto: vivi e morti dipendono dal suo giudizio.

E questo dalla affermazione stessa di Gesù Cristo: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra" (Mt 28, 18).

Anche dalle parabole ricaviamo la sua potestà di disporre a tutti i livelli. Il personaggio, che affida i beni ai suoi servi e scende nel mondo per fondare un regno, altri non è se non Gesù Cristo.

Dal Padre ha ricevuto il dominio su tutto il creato (Cristo Signore): quindi la sua affermazione di lottatore vittorioso, che può asserire con tutta verità: "Padre, non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato" (Gv 18, 9).

Inoltre la sua maestà divina si lascia intravedere mediante un fascino che emana dalla sua Persona, dal suo portamento e dell'espressione maestatica del suo Volto.

Ma la sua maestà infinita e tanto più quella del Volto non ci atterra e non ci abbaglia, perché parte ed è governata dal suo Cuore Divino, traboccante per noi di misericordia e di amore. Negli atteggiamenti e nelle parole Sue emerge la volontà di accondiscendenza al Padre e di comprensione verso l'umanità che Egli vuole condurre all'unico ovile e quindi predilige come Buon Pastore.

"Appunto - afferma Papa Giovanni Paolo II - il modo e l'ambito, in cui si manifesta l'amore, viene denominato nel linguaggio biblico "misericordia". Cristo, quindi, rivela Dio che è Padre, che è "amore", così esprimerà nella sua prima lettera San Giovanni: rivela Dio "ricco" di "misericordia", come leggiamo in San Paolo. Tale verità, più che tema di un insegnamento, è una realtà a noi resa presente da Cristo. Il rendere presente il Padre come amore e misericordia è, nella coscienza di Cristo stesso, la fondamentale verifica della sua missione di Messia; lo confermano le parole da lui pronunciate prima

nella sinagoga di Nazaret, poi dinnanzi ai suoi discepoli e agli inviati di Giovanni il Battista.

In base a tale modo di manifestare la presenza di Dio che è Padre, amore e misericordia, Gesù fa della misericordia stessa uno dei principali temi della sua predicazione" (Dives in misericordia, 3).

In definitiva: maestà e misericordia si leggono bene sul Volto di Cristo e si intrecciano mirabilmente allo scopo di animare i discepoli odierni.

Volto Maestoso: dispensatore di misericordia a chi la implora e la fa fruttificare nelle opere di carità.



LE MISURE DELLA SINDONE

di Luigi FOSSATI

Raccolgo in questo articolo, a titolo di curiosità, alcune misure che sono state date della Sindone nel passato dagli autori che hanno creduto di conoscerla con esattezza; ma non sempre, come si vedrà. Mi limito a riportarle nell'essenziale, con qualche indispensabile chiarimento e rimandando alle opere o ai documenti che le contengono. Come osservazione preliminare si deve dire che le misure sono riferite in alcuni autori con i dati del tempo, e in altri, le stampe, con indicazioni empiriche dalle quali si possono ricavare le misure relative.

1503 - Testo di Antoine Lalaing

La più antica, o se si vuole la prima indicazione di misure si trova nella descrizione della ostensione della Sindone fatta il 14 aprile 1503 (Venerdì Santo) a Bourg-en-Bresse⁽¹⁾. Il testo della cronaca, pubblicato nel 1900 da Ulisse Chevalier⁽²⁾ è stato esaurientemente commentato al Congresso di Cagliari da Gino Zaninotto e Massimo Centini.⁽³⁾

C'est le rice Syndon et nobler suaire achetè par Joseph d'Arimatea, long de seize à dix-sept pieds, large de sept pieds ou environ.

Esso è la ricca sindone e il nobile sudario acquistato da Giuseppe di Arimatea, lungo da sedici a diciassette piedi, largo quasi sette.

Prescindendo dal valore del piede è superfluo notare come non esiste proporzione corrispondente alla realtà tra le due misure riferite. Nella Sindone, infatti, il rapporto tra la larghezza e la lunghezza risulta 3.96 mentre nelle misure date dal Lalaing è di 2.35.

1578 - Stampa di Giovanni Testa

A distanza di molti anni, abbiamo le misure segnate in un modo empirico sulla incisione di Giovanni Testa edita nel 1578 per commemorare le solenni ostensioni presiedute dal cardinale Carlo Borromeo in occasione del suo viaggio a Torino dopo il trasferimento della Sindone in Piemonte. Si tratta di una scritta abbastanza lunga posta al di fuori del margine superiore del disegno:⁽⁴⁾

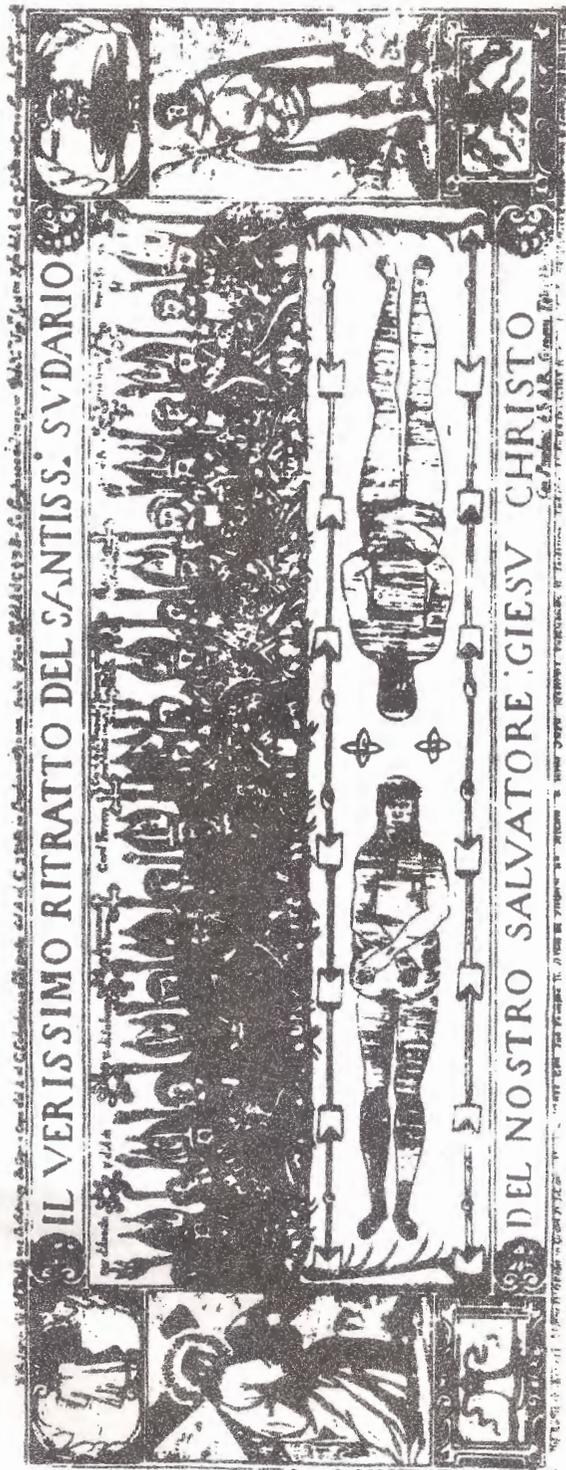
E' da sapere che da A al B vi è la distanza da capo a capo, dal A al C la larghezza delle spalle dal A al C - 3 volte
- la larghezza della Santa Tella B dal A al C - 4 volte
- la lunghezza dell'immagine del N.º Sig.^{re} Giesu Xpto dal A al C - 9 volte - in Circa e longa la S.^{ta} Tuaglia C.

A B C sono i tre punti di riferimento inseriti nella scritta. Per una più facile lettura riporto le misure in millimetri per uniformità con le misure riprese nel 1898, notando che quelle del Testa non sono così esatte come si potrebbe supporre.

- distanza da capo a capo: A-B; all'incirca mm 240
- larghezza delle spalle; A-C; all'incirca mm 480
- larghezza della Santa Tella: A-C - 3 volte -; all'incirca mm 1440
- lunghezza dell'immagine del N.º Sig.^{re} Giesu Xpsto: A-C - 4 volte -; all'incirca mm 1920
- lunghezza della S.^{ta} Touaglia A-C - 9 volte -; all'incirca mm 4320.

Per le notizie che contiene merita riportare anche la scritta posta al di fuori del margine inferiore del disegno:

L'anno del Sig(nore) 1578 alli 12 e 14 Del Mese d'Ottobre in gratia del Sig(ore) Carlo il quale venne con Sua Famiglia in habito di Pellegrini Da Milano a Torino Gli fu Mostrato pubblicamente il Santissimo Sudario et Fu Da Sua Altesa R(eale) Ricevuto Con Grand'Allegrezza. E v'intervennero Gli soprascritti Ill(ustrissi)mi e R(everendissi)mi Prelati.⁽⁵⁾



OSTENSIONE IN TORINO, FATTA DA S. CARLO BORROMEO ARCIVESCOVO DI MILANO,
IN PIAZZA DEL CASTELLO, IL 12 OTTOBRE 1578.

Stampe di Gioseffi Testa.

Sopra il margine superiore e sotto il margine inferiore si intravedono le scritte di cui si parla nel testo

1578 - Lettera di Agostino Cusano

Sono dello stesso anno le misure molto sommarie che un testimone oculare, Agostino Cusano, familiare di san Carlo e presente alle manifestazioni, riferisce in una lettera scritta da Milano il 25 ottobre 1578 trascritta da Ulisse Aldrovandi in una sua raccolta inedita di scritti sulla Sindone.⁽⁶⁾

Il santissimo Lino è longo da sei brazza da panno de nostri, largo circa due brazza e mezzo ... La lunghessa del corpo è di tre brazza da panno delle nostre di Milano, quattro dita alto più di me cioè un palmo e così il restante del corpo corrispondente con debita proportione.

Il rapporto tra le misure reali più sopra ricordate di 3.96 e quello di 2.40 per le misure del Cusano è ben lontano dalle realtà.⁽⁷⁾

1581 - Filiberto Pingone in Sindon evangelica

Una indicazione più aderente alla realtà è quella tramandata dal Pingone che dice che la Sindone lunga circa dodici piedi e larga tre: Sindonem hanc pedes circiter XII longam, tre lata-ma.⁽⁸⁾ Le misure del Pingone danno un rapporto di 4 che praticamente è quello della Sindone: 3.96. Non sappiamo a quali fonti abbia attinto il Pingone; il fatto si è che la corrispondenza alla realtà è pressoché perfetta, lo scarto è di soli 4 centesimi.

1582 - Stampa edita a Bologna da Joannes Guettus

La stampa edita in Bologna nel 1582 a ricordo di solenni ostensioni presiedute dal cardinale Carlo Borromeo e dal cardinale Gabriele Paleotti, riporta, come la precedente del Testa alcune misure approssimative con lo stesso sistema di riferimento.⁽⁹⁾ Il particolare più interessante della lunga scritta posta tra la riproduzione del recto e del verso delle medaglie coniate per tramandare ai posteri il ricordo di due date molto importanti della storia della Sindone cioè il 1453 (anno del passaggio ai Savoia) e il 1578 (anno della traslazione a Torino) è quello della indicazione in forma empirica di alcune misure delle impronte e della Sindone. Dei tre punti di riferimento a b c purtroppo

manca il primo a alla estremità sinistra della incisione. Se ne intuisce facilmente la posizione facendo riferimento alla cornice che circonda la Sindone sostenuta dai Prelati.

Devotissimi lettori haueate da sapere, che dal A, al B, vi è la distanza da capo a capo, cioè dalla fronte alla copi della santiss.(ima) imagine del N.S. -

Giesu Xpo (Cristo), & dal a, al c, 2 volte la larghezza della spalle di essa sacrosanta imagine, & dal a, al c, sei volte, è l'altezza o sia larghezza della San -

tiss.(ima) tovaglia, e dal a, al c, 8 volte tutta la lunghezza del N.S. dal A, al c, 18 volte in circa, la lunghezza della santiss.(ima) tovaglia.

Le distanze tra i punti di riferimento sono le seguenti:

a - b mm 235; a - c mm 225.

Ecco l'essenziale di queste misure come si ricava dalle espressioni della scritta:

Da a a b - distanza tra capo e capo cioè dalla fronte alla copa (occipite) della Santiss(ima) Imagine del N.S. Giesù Christo mm 235;

Da a a c - due volte - la larghezza delle spalle di essa sacrosanta Imagine mm 450;

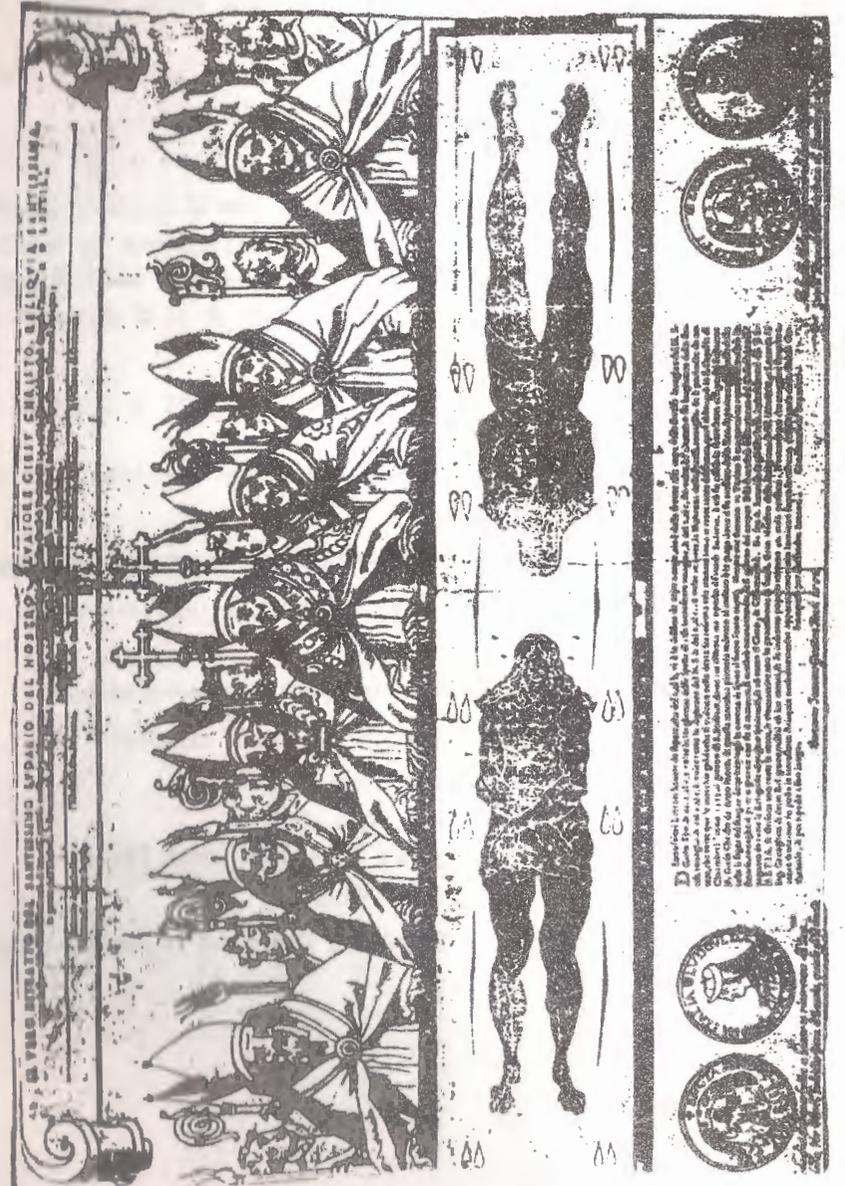
Da a a c - sei volte - è l'altezza o sia larghezza della santissima Tovaglia mm 1350;

Da a a c - otto volte - tutta la lunghezza di N.S. mm 1800;

Da a a c - diciotto volte in circa - la lunghezza della santissima Tovaglia mm 4050.

1598 - Alfonso Paleotti

Nelle due pubblicazioni del 1598 e 1599 con titoli leggermente diversi⁽¹⁰⁾ l'arcivescovo di Bologna riporta le misure date dal Pingone:



Torino, Biblioteca Civica - Stamps ricordo delle ostensioni del 13, 14, e 15 giugno 1582

Intorno a questa sacrosanta Sindone è degno di considerazione l'esser ella di lino come si scorge tal materia assai grossa nell'originale stesso lungo dodici piedi e largo tre (p. 11)

Si ha dunque da sapere che la Sindone, come si è detto sopra è longa dodici piedi a larga piedi tre (p. 15).

1610 - Figura nell'opera di Camillo Balliani

Una terza indicazione di misure empiriche si trova nell'opera di Camillo Balliani. (11) In una pagina è raffigurata la Sindone sostenuta da tre Angeli. In basso al di fuori e agli estremi della figura sono segnati due punti con le lettere **A** e **B** distanti fra loro 115 millimetri. Segue la scritta:

Misura della sacra Sindone, e dell'Immagine di Nostro Signore, che in lei rimase.

Dall'**A** al **B**, cioè da un punto all'altro trentasei volte è la longhezza della Sindone.

Dall'**A** al **B**, dodici volte è l'altezza, o sia larghezza di essa.

Dall'**A** al **B**, sedici volte è la longhezza dell'Immagine del Signore.

Dall'**A** al **B**, quattro volte e la larghezza delle spalle.

In base a queste indicazioni si hanno le seguenti misure:

Longhezza della Sindone (115 x 36): mm 4140

Larghezza della Sindone (115 x 12): mm 1380

Longhezza dell'Immagine del Signore (115 x 16): mm 1840

Larghezza delle spalle (115 x 4): mm 460;

Confronto tra le tre misure di Giovanni Testa, di Giovanni Guetto e di Camillo Balliani.

	Testa (1578)	Guetto (1582)	Balliani (1610)
1. Distanza tra capo e capo	240	235	=====
2. Larghezza spalle	480	450	460
3. Larghezza Tela	1440	1350	1380
4. Lunghezza Altezza Immagine	1920	1800	1840
5. Lunghezza Tela	4320	4050	4140

1. Distanza tra capo e capo

2. Larghezza spalle

3. Larghezza Tela

4. Lunghezza Altezza Immagine

5. Lunghezza Tela

RITRATTO DELLA SACRA SINDONE.

Nella quale da Giuseppe fù involto il Corpo di Nostro Signore, deposto che fù dalla Croce.



Misura della sacra Sindone, e dell'Imagine di Nostro Signore, che in lei rimase.

Dall'A, al B. cioè da un punto all'altro trentasei volte è la lunghezza della Sindone.

Dall'A, al B. dodeci volte è l'altezza, o sia larghezza di essa.

Dall'A, al B. sedeci volte è la lunghezza dell'Imagine del Signore.

Dall'A, al B. quattro volte è la larghezza delle spalle.

Disegno riportato nell'opera di Camillo Balliani.

edita nel 1810

1624 - Jean Jacques Chifflet

Dalle molte opere scientifiche (medicina, fisica, storia, araldica) di questo enciclopedico medico, originario di Besançon, è rimasta famosa la pubblicazione dedicata alla Sindone De linteis sepulchralibus Christi Servatoris crisis historica, edita in Anversa nel 1624.⁽¹²⁾ Alle pagine 186-187 cita il Paleotto ed altri autori senza nominarli Sindon taurinensis, ex Paleotto, longitudinem habet pedum circiter duodecim; latitudinem trium; alii dicunt esse latam pedes nimirum quattuor longam fere tedecim. Non tralascia di dare le misure del sudario di Besançon, che più non esiste perché distrutto durante la rivoluzione francese: Vesontium Sudarium longum est pedes octo; quattuor fere latum.

1775 - Francesco Avondo

L'Avondo nella sua Dissertazione pur rimandando al Pingone afferma che codesta Sindone è lunga circa dieci piedi e larga tre, mentre Pingone, come è stato riferito, dava come misura della lunghezza dodici piedi.⁽¹³⁾

1833 - Lazzaro Giuseppe Piano

Il Piano nell'opera Commentarii storico-archeologici sopra la SS. Sindone di N.S. Gesù Cristo, di cui si è parlato in un precedente articolo, dedica alla questione delle misure due pagine (97-98) del secondo tomo non del tutto chiarificatrici per quanto riguarda le stesse misure. Tralascio i confronti che fa sulle misure alquanto diverse date dai precedenti autori (Pingone, Chifflet, Avondo ed altri) che ritiene in generale tutte uguali anche se così non è. Le giustificazioni che egli porta (se tali possono essere) sono le seguenti:

dall'avere o no calcolate le frazioni (sottomultipli delle misure stesse; dall'avere più o meno tesa la Sacra Tela nel misurarla; come pure dalla maggiore o minore temperatura, maggiore o minore umidità o siccità dell'atmosfera allorquando se ne prendevano le misure.⁽¹⁴⁾

Da parte sue dà le seguenti misure senza dire come le ha desunte:

La Santissima nostra Reliquia ha la figura di un parallelogrammo lungo otto piedi liprandi, due oncie e sei linee; e largo due dei medesimi piedi e nove linee.

In questa misura, prescindendo da qualche frazione, convergono in generale tutti gli scrittori che ne hanno parlato.

Poi continua

quelli che in questi ultimi tempi fecero uso delle misure decimali affermano essere lunga quattro metri, e dieci centimetri e larga un metro e quaranta centimetri.

In nota rimanda al libro del sig. Parolis, La passione, la morte, la risurrezione ecc. del nostro Signore, Torino, 1820.⁽¹⁵⁾ Ora alla pagina 80 nella annotazione 46 di detta pubblicazione, ove si parla della deposizione dalla croce e della sepoltura è detto: poscia distesero nella fossa (sic) metà della Sindone lunga quattro metri, dieci centimetri e larga un metro, quaranta centimetri ... Seguono altre interpretazioni molto personali sulle quali non è il caso di fermarsi, trattandosi di una sinossi fatta da uno non specialista del settore sia pure con lodevoli intenti. Non dice il Parolis dove ha attinto tali misure oppure se sono frutto di calcoli personali, dal momento che in quegli anni si stava diffondendo il nuovo sistema di misure un po' dappertutto. Il guaio si è che quelle misure che risulteranno errate furono considerate esatte, diffuse dalla pubblicazione del Piano e riprese dagli autori posteriori.

1868 - Antonio Bosio

Il Bosio nell'opuscolo pubblicato in occasione, ma dopo l'ostensione come è evidente da quanto riferito nel precedente articolo⁽¹⁶⁾ riportò delle misure del tutto personali ben lontano dalla realtà senza dire come le ha sapute:

La lunghezza di questa tela è di metri 4 e centimetri 61, la larghezza è di 1 metro e 15 centimetri.⁽¹⁷⁾

Le medesime misure, aggiunge, si possono vedere nei ragionamenti della SS. Sindone del P. Camillo Balliani da Casale, Dome-

nicano, cioè nell'immagine che vi è impressa nel 1610 ed anche in altre antiche stampe (pp. (-6). Purtroppo le misure del Bosio non sono uguali a quelle del Balliani come si può vedere dal precedente confronto.

Le misurazioni del 1898

Circa le misure effettuate nel 1868 già si è riferito in precedenza senza giungere a una soddisfacente conclusione. Solo nel 1898 si è fatta chiarezza sulla questione, con i dati ufficiali della Commissione dei festeggiamenti, riconfermati con lievissimi scarti, dalle misure fatte riprendere per iniziativa della principessa Clotilde. Le misure prese ufficialmente dalla Commissione dei festeggiamenti furono le seguenti: Il Lenzuolo è lungo m 4.36 e alto 1.104 all'estremo orlo destro, 1.105 al centro; 1.100 all'orlo sinistro.⁽¹⁸⁾ Nel citato articolo sono riportate altre misure che merita riferire per l'autorevolezza della fonte.

Il Lenzuolo è rinforzato tutto all'ingiro da una fascia di seta già azzurra ed ora assai sbiadita e tendente al turchino; ai lati misura 25 mm, per cui la lunghezza totale della sacra Reliquia, compresa quest'orlatura, è di m 4.41 (...) Con tale fascia complessivamente il Sacro Lenzuolo ha le seguenti dimensioni: metri 1.180 al lato destro; metri 1.175 al centro; metri 1.163 al lato sinistro. Superiormente ancora vi ha una fascia di color rosso della larghezza di centimetri 5 circa, assumendo così la larghezza totale a metri 1.230 al lato destro, 1.225 al centro e 1.230 all'estremo orlo sinistro. A questo atto, concesse dalle Superiori Supreme Autorità le necessarie dispense, procedettero il rev.mo Teologo Carlo Franco, cerimoniere arcivescovile, i Cappellani regi Teolo Bosia, don Gilli, e don Grassi, il Teologo Teppati con l'aiuto del Segretario Generale del Comitato prof. G.B. Ghirardi e dell'ing. cav. G. Pucci-Baudana. Assistevano pure alcuni membri della Commissione ordinatrice della Santissima Sindone, chierici del Seminario e impiegati della Real Casa.

L'articolo termina ricordando che venne fatta la fotografia della SS. Sindone dall'avv. Secondo Pia, distinto e provetto cultore dell'arte fotografica e che la fotografia, riusciva stupendamente, ha una importanza eccezionale per la religione, la storia e la scienza.⁽¹⁹⁾ La diversità delle misure è così spiegata dal Sanna Solaro.⁽²⁰⁾ La differenza deve attribuirsi al modo con cui fu tesa la tela. Nel 1868 essa fu meno tesa in lunghezza di quello che lo fu poi; perciocché in ambe le misure, ciò che la tela ha perduto o guadagnato in una delle dimensioni, lo ha guadagnato o perduto nell'altra. Per iniziativa della principessa Clotilde prima di riporre la Sindone nel monumentale altare del Bertola furono di nuovo prese le misure, come si legge in un documento pubblicato da Carlo Bassi nel 1902.⁽²¹⁾

<<Torino - Cappella della SS. Sindone

2 Giugno 1898 - ore 23.30

Alla presenza di S.A.R. la Principessa Clotilde, di Monsignor Vescovo di Chambéry, di Monsignor Anzino Cappellano di S.M. il Re, ho preso le seguenti misure sul Sacro Lino:

Misure del Sacro Lenzuolo

Larghezza del solo lino	millimetri	1095
compresi i due bordi di seta rossa	millimetri	1155
Lunghezza del solo lino	millimetri	4345
compresi i due bordi rossi	millimetri	4395

Misure delle Sacre Impronte

Altezza dell'Impronta di faccia	millimetri	1950
Altezza dell'Impronta di dorso	millimetri	2020
Misure della Testa di faccia	millimetri	205
Distanza della rotola del ginocchio alla sommità del femore	millimetri	540

in fede:

F.^{to} Conte Gerolamo Oldofredi Tadini>>

In una breve nota l'A. indica la provenienza del documento: **Prendo occasione per ringraziare l'amico Conte Gerolamo Oldofredi Tadini, Cavaliere d'onore di S.M. la Regina Madre per avermi inviato copia del verbale. G. Bassi.**

Non desta meraviglia che i vari autori che hanno scritto in quegli anni prima e dopo il 1898 abbiano riportato le misure decimali, divenute d'obbligo anche in Italia dal 1850, riferite dall'autorevole Piano.

Ne ricordo alcuni: Lèon Bouchage,⁽²²⁾ Giovanni Battista Rossi, vescovo di Pinerolo,⁽²³⁾ canonico Emanuele Colomiat-
ti,⁽²⁴⁾ canonico Giovanni Lanza.⁽²⁵⁾ Gli autori che scrissero sulla Sindone dopo il 1898 si attenero ai dati pubblicati da Sanna Solaro. Basti ricordare: Natale Noguier de Malijay⁽²⁶⁾ e Arturo Loth⁽²⁷⁾ che insieme con Paul Vignon furono i più strenui difensori della autenticità della Sindone durante la polemica che sorse dopo l'esito inatteso della fotografia del Pia. Recenti misurazioni con altri interessanti particolari sono state date da parte di uno che ha avuto occasione di vedere e toccare la Sindone più volte: Giovanni Riggi.⁽²⁸⁾

Il Telo, di forma rettangolare, misura 4.36 x 1.11 fuori tutto, mentre lo spessore della stoffa, e specificatamente della sola Sacra Sindone, è 34/100 di millimetro con una piccola tolleranza legata all'artigianalità del manufatto. Tali misure sono quelle derivate dalle ultime rilevazioni e rappresentano, in valore assoluto, quanto apparve nel 1978, nella notte tra il 10 e l'11 ottobre. (...)

Le misure suddette furono rilevate a temperatura e umidità (20-22 °C con 50-60% di umidità relativa) pressoché identiche a quelle dell'ostensione, poiché il tempo di quei giorni era ottimo come solitamente accade in questa stagione nella nostra città.

1989

Un ennesimo dato mensurale, dedotto con criteri non specificati, è stato presentato da Gabriel Vial, esperto del Centre International d'Etudes des Textiles Anciens (Musée des Tissus - Lyon), al Symposium scientifique international de Paris sur le Linceul de Turin (7-8 settembre 1989), che insieme con il prof. Franco Testore partecipò al prelievo dei campioni per la datazione radiocarbonica della Sindone il 21 aprile 1988. Ecco i suoi dati comunicati al Symposium in una meticolosa relazione tecnica pubblicata in varie riviste:⁽²⁹⁾ Dimensions totales: longueur: 4.30 m - largeur: 1.08 m.

Il (Linceul) peut être divisé en deux parties:

- une partie principale, portant l'effigie, mesurant 4.30 m x 1.00 m.

une partie laterale, reliée par une couture, mesurant 3.80 m x 0.08 m.

* * * * *

Concludendo si può affermare che l'unica misura esatta pervenuta dal passato e pienamente corrispondente alla realtà è quella di Pingone. La larghezza risulta un quarto della lunghezza: XII piedi x tre, come effettivamente è anche per le misure che conosciamo, con lievissimo scarto (4 centimetri): metri 1.10 x 4 dà la lunghezza di metri 4.40 (reali m 4.36). La precisione può provenire dall'aver il Pingone avuto occasione di osservare ben da vicino la Sindone per le relazioni e le cariche coperte al servizio di Emanuele Filiberto. Le misure degli altri autori si devono considerare piuttosto soggettive per sentito dire, e nulla più. E con questo pongo termine a una sequela di dati, che può avere divertito o stancato, o deluso il paziente lettore.⁽³⁰⁾



Nastro di seta con le misure della sacra Sindone

NOTE

- 1) I particolari di questo avvenimento sono esposti nell'articolo: **Il disegno di Bernardino Lanio conservato nella Pinacoteca di Varello**, Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1989, p. 27 e n. 17; e tutto il testo è riportato nell'articolo **La copia della Sindone conservata a Lierre (Belgio)**, CpS, gennaio-febbraio 1993, p. 17
- 2) Cfr. **Etude critique...** Paris, 1980, p. XLVI, doc. DD.
- 3) AA.VV., **La datazione della Sindone** - Atti del V Congresso Nazionale di Sindonologia (Cagliari, 29-30 aprile 1990) a cura di Tarquinio Ledu, Quartucciu (Cagliari), 1990;
G. ZANINOTTO, **La Sindone non fu bollita nell'olio**, pp. 293-307;
M. CENTINI, **L'Ordalia di Bourg-en-Bress; un caso tra storia e tradizione popolare**, pp. 381-390.
- 4) L'incisione è stata descritta nell'articolo: **La stampa ricordo della ostensione del 1578**, Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1987, pp. 4-10.
- 5) Il viaggio di san Carlo è descritto nell'articolo: **San Carlo a piedi da Milano a Torino per venerare la sacra Sindone**, Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1986, pp. 6-25.
- 6) **Lettera di Agostino Cusano per l'arrivo della Sindone a Torino nel 1578**, Collegamento pro Sindone, novembre-dicembre 1990, pp. 14-31;
LUIGI FOSSATI, **Alcuni inediti sulla Sindone di Ulisse Aldrovandi**, **SINDON**, XV, quad. 18, ottobre 1987, pp. 7-21.
- 7) Pur non conoscendo la corrispondente delle brazza di panno di Milano si fa notare come il rapporto tra la lunghezza [sei brazza] e la larghezza [due brazza e mezzo] non corrisponda a quello reale di 3.96. Meraviglia che non siano state colte le proporzioni della tela come invece si vedrà nel Pingone.
- 8) **Sindone Evangelica...** Aug. Taur., 1581, ed. 1777, p. 10. Cfr. **Le due incisioni romane del 1578**, Collegamento pro Sindone, settembre-ottobre 1988, pp. 30-43 ove si parla dell'opera del Pingone.

- 9) Cfr. **L. FOSSATI**, **La stampa-ricordo delle ostensioni del 1582**, **SINDON**, nuova serie, II, n.2, dicembre 1990, pp. 53-57 con riproduzione della stampa.
- 10) Cfr. **Un'opera sulla Sindone, best-seller del Cinquecento**, Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1986, pp. 6-20.
- 11) **Regionamenti della Sacra Sindone di N.S. Gesù Cristo fatti da Camillo Balliani dell'Ordine de' Predicatori Inquisitore di Torino**, Torino, 1610.
- 12) Notizie biografiche su Chifflet si trovano nell'opera del Piano [pp. 17-18], ricordate nell'articolo **L'Ostensione del 1842**, Collegamento pro Sindone, novembre-dicembre 1992, pp. 17-36.
- 13) Cfr. **Per la Santissima Sindone esposta al pubblico addì XV ottobre MDCLXXV in occasione delle faustissime Nozze di LL. AA. RR. Carlo Emanuele Principe di Piemonte e Adelaide Clotilde di Francia DISERTAZIONE di Francesco Avondo, Torinese Dottore in S. Teologia**, Torino, 1775, p. 18.
- 14) Siccità e/o umidità per quanto eccessive non saranno mai tali da trasformare quell'oggetto (composto al presente di due tele) di metri 4,36 x metri 1,10 in un altro di metri 4,10 x metri 1,40.
- 15) La pubblicazione non riporta il nome dell'autore. Sul frontespizio si legge: Operette rispilogate in una sola narrazione concorde ai santi Vangeli riuniti e da questi tradotte in valore con alcune annotazioni. E al termine del prologo: P... Gio. Benedetto - vecchio militare.
- 16) Cfr. **L'Ostensione del 1868**, Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1993, pp. 7-18.
- 17) Cfr. **Alcune memorie sulla Sacratissima Sindone**, Torino, 1868, p. 5.
- 18) **Le misure esatte e la fotografia della SS. Sindone**, in **Arte Sacra**, 1998, p. 104.
- 19) La qualifica di **fotografo dilettante** data al Pia in tanti scritti successivi è stata un travisamento della realtà ristabilita nelle sua ricchissima oggettività per i numerosissimi riconoscimenti nazionali ed internazionali tributatigli e puntigliosamente elencati

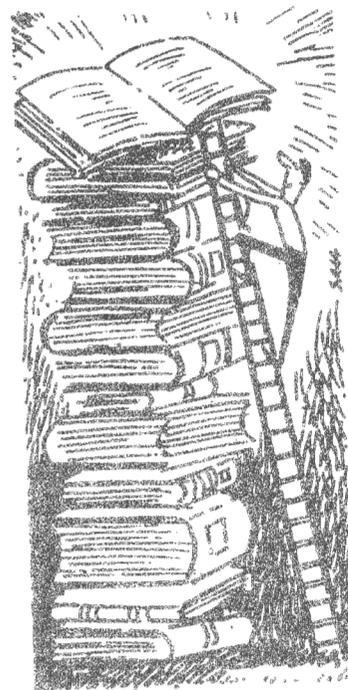
in una recente pubblicazione di Marina Miraglia in **Culture fotografiche e società a Torino 1839-1911**. (pp. 409-410), edita da Umberto Allemandi per iniziativa della Fondazione Guido ed Ettore Fornarie 1990.

- 20) Cfr. **La Santa Sindone**, Torino, 1901, p. 141.
- 21) **Lo studio scientifico di Paul Vignon sulla S. Sindone di Torino**. Rassegna Nazionale, XXIV, vol. CXXVI, 16 agosto 1902, pp. 551-570.
- 22) **Le Saint Suaire de Chambéry ...**, Chambéry, 1901, p.30
- 23) Cfr. **Lettera pastorale del 13 febbraio 1898**, p. 6.
- 24) Citato da Pugno, **La Santa Sindone...**, Torino, 1961, p.318.
- 25) **La Santissima Sindone**, Torino, 1898, p. 21.

Il Dervieux in un articolo (**La Santa Sindone di Torino e scienze fisiche**) pubblicato nella **Rivista di fisica, Matematica e Scienze naturali** (III, 21 luglio 1902) ed anche in estratto metteva in evidenza la diversità delle misure della Sindone riferito dal Bosio nel 1868 (X.61x1.15), dal Chiuso nel 1885 (4.10x1.10), dal Loth nel 1900 (4.10X1.40) dal Sanna Solaro nel 1901 (4.36X1.10) e dal Vignon che nella prima edizione della sua opera **Le Linceul du Christ** (Paris, 1902) riportava le misure del Loth e nella seconda uscita nello stesso anno quelle del Sanna Solaro, da parte sua concludeva: La Santa Sindone ha per lunghezza metri 4.40 circa ed una larghezza che varia da 1.10 a 1.12.

- 26) Cfr. **Le Saint Suaire de Turin**, Paris, 1902, p. 15.
- 27) Cfr. **La photographie du Saint Suaire de Turin**, Paris, s.d. (ma 1907), p. 7.
- 28) Cfr. **Rapporto Sindone 1978-1987**, EM Edizione, 1988, p.32.
- 29) G. VIAL, **Le Linceul de Turin - Etude technique**, CIETA, Bulletin 67, pp. 11-25; ID., **Le Linceul de Turin - Etude technique**, in **Le prélèvement du 21.04.1968 - Etude du tissu**, Paris, 1980, pp. 75-99; ID., **The Shroud of Turin - A Technical Study**, Shroud Spectrum International, IX, nn. 38-39, marzo-giugno 1991, pp. 7-20.
- 30) Non posso fare a meno di ricordare che tra i molti oggetti devozio-

nali confezionati lungo i secoli ci furono anche nastri larghi pochi centimetri e lunghi quanto si credeva fosse lunga la Sindone con misura della medesima e emblemi della passione. La pubblicazione sulla Mostra del 1931 ne riporta uno solo al n. 58 dalla pagina 60, tav. XLVI/b: Nastro di seta con la misura del S. Sudario dedicato "all'Ecc.mo Signor Marchese di Bros" - m 1.83. Un esemplare di tali nastri è conservato con altri cimeli presso il Museo di Sindonologia ove ha sede la Confraternita del Santo Sudario e il Centro Internazionale di Sindonologia (Via San Domenico, 29 - 10122 TORINO).



lettere
del
tempo

IPOTESI SU TUTTE LE TRACCE DELLA SINDONE

Origine, validità e possibilità di verifica *

di Eberhard LINDNER

3. Possibilità in futuro di verificare l'ipotesi

Partendo dal fatto che la Sindone è stata oggetto di una radiazione di neutroni durante l'avvenimento della risurrezione, in tutte le parti deve esserci un contenuto di ^{14}C più alto del normale, ma non-omogeneo. C'è pure da pensare che un solo filo, probabilmente, non era presente al fenomeno. Queste riflessioni ci portano alle seguenti possibilità di verificare l'ipotesi.

3.1 Radiazione del filo che non fu irradiato da neutroni

Durante l'avvenimento della risurrezione mancava probabilmente un solo filo; fatto che ci dà la possibilità di analizzare l'età effettiva della Sindone di circa 2000 anni. Probabilmente l'immagine del corpo non si trovava originariamente nel mezzo della Sindone. Quando la Sindone fu trasformata nel "Volto d'Edessa" il volto di Cristo fu portato al centro.

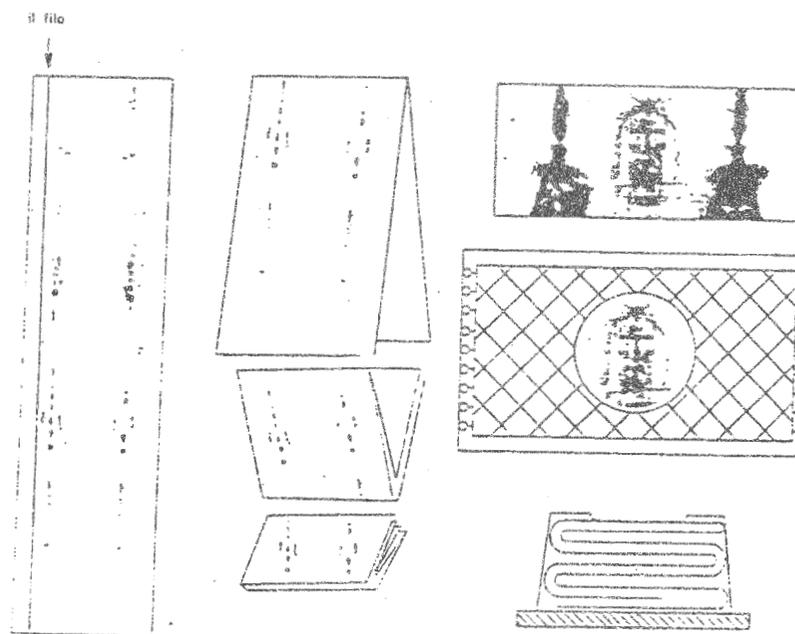
- o togliendo una striscia, di lunghezza, dalla parte laterale sinistra e ricucendola, con la cimosa, alla Sindone;
- oppure aggiungendo alla Sindone una striscia di stoffa simile. (13)

Il filo usato dovrebbe avere una radiodattazione di circa 2000 anni; potrebbe essere sostituito da un filo recente senza che la Sindone venga rovinata (cfr. fig. 7).

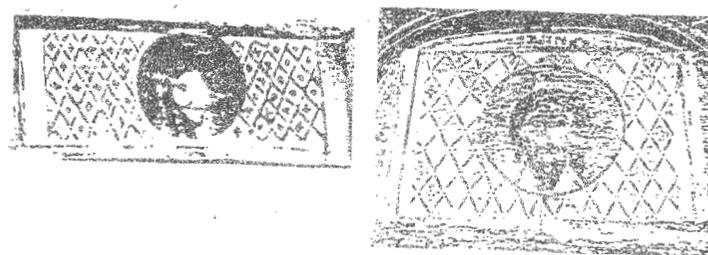
* La prima parte dell'articolo è stata pubblicata sul numero di settembre-ottobre 1993.

Fig. 7: Origine della striscia laterale della Sindone

Il volto di Cristo fu portato al centro aggiungendo alla Sindone una striscia alla parte laterale. Il filo usato non fu irradiato dai neutroni.



I due affreschi, a sinistra a Gradac (Serbia), a destra a Studenica (Serbia) mostrano le copie del "Mandylion" (originamente il "Volto di Edessa")



3.2 Radiodatazione della prova di riferimento non lavata

Durante il prelievo di un campione nel 1988, a Torino fu trattenuta una prova di riferimento. Con le analisi al radiocarbonio di questa prova di riferimento non lavata si potrebbero forse ottenere informazioni importanti sull'autenticità della Sindone di Torino. Ciò si può dedurre da esperimenti di simulazione che ho intrapreso io stesso; in uno di questi esperimenti ho fatto irraggiare un tessuto di lino con neutroni. Irraggiando il lino con neutroni il contenuto di radiocarbonio (^{14}C) aumenta per spostamento di isotopi come segue:

- 1° da ^{13}C a ^{14}C ,
- 2) da ^{14}N a ^{14}C .

Poiché esistono differenze notevoli

- a) nella "sezione d'urto di cattura" per i neutroni termici,
- b) nel contenuto degli isotopi nel materiale,
- c) nelle proprietà delle combinazioni chimiche ottenute,

è possibile distinguere tra queste due diverse possibilità di origine del ^{14}C nella Sindone. Per la grandezza d'ordine della "sezione d'urto di cattura neutronica" di ^{14}N , il contenuto di ^{14}C che ne risulta deve essere più alto di quello formato da ^{13}C , e precisamente di due potenze. In questi esperimenti di irraggiamento si potè determinare (dall'aumento del contenuto di ^{14}C) il contenuto di azoto del tessuto di lino di circa 0,2%; il contenuto di proteine (le proteine contengono in piccola parte anche atomi di azoto) va normalmente, nel lino, dal 2 al 5%. Se con un flusso di neutroni vengono trasformati gli atomi di azoto delle sostanze chimiche in atomi di carbonio (reazione 2 succitata) si ottengono "radicali" reattivi che vengono ossidati in biossido di carbonio o in altri componenti organici ossidati parzialmente. Esperimenti simulativi hanno provato che tali prodotti organici di trasformazione spariscono dal lino durante processi di lavaggio, quali furono praticati nelle analisi del radiocarbonio del 1988. Se ne può quindi dedurre che una eventuale analisi del ^{14}C del campione di riferimento non lavato potrebbe forse fornire informazioni importanti

sull'autenticità della Sindone. Restano comunque altri quesiti decisivi che tuttavia non possono essere chiariti (p.e. con altri esperimenti simulativi). Uno di questi sarebbe determinare se nel tessuto della Sindone ci sono ancora oggi sufficienti quantità di componenti organici stabili provenienti da ^{14}N , ed inoltre se questi componenti sono spariti completamente nel lavaggio delle analisi del 1988. Per l'analisi del campione di riferimento non lavato ne derivano cinque possibilità:

1. Nel campione di riferimento della Sindone esistono ancora delle sostanze chimiche con ^{14}C proveniente da ^{14}N .

a) Il contenuto di radiocarbonio è più alto di quello dell'atmosfera; ne risulta una "negativa" cioè una datazione futura, che sarebbe un indizio chiaro per l'autenticità della Sindone e anche per un flusso dei neutroni durante la risurrezione.

b) Il contenuto di radiocarbonio fa risultare una datazione che si trova tra l'analisi del 1988 e l'equilibrio atmosferico; ma le combinazioni organiche di ^{14}C in più, provenienti da ^{14}N , spariscono durante il lavaggio dei campioni: Si potrebbe in questo caso stabilire se questo risultato proviene dalle contaminazioni recenti o da combinazioni organiche di ^{14}C , provenienti da ^{14}N . E se prevale l'ultimo risultato, si avrebbe un'argomentazione per un flusso di neutroni durante la risurrezione.

2. Tutte le combinazioni organiche di ^{14}C provenienti da atomi ^{14}N sono sparite completamente dal tessuto sindonico:

a) Risulta una radiodatazione tra i 700 e 2000 anni:

Prevale materiale dei primi secoli: Potrebbe essere una dimostrazione importante che il tessuto sindonico non ha origine nel Medioevo.

b) Risulta una radiodatazione come nel 1988: contaminazioni vecchie e recenti si compensano reciprocamente.

c) La radiodatazione risulta ancora più giovane delle analisi del 1988:

Prevalgono contaminazioni di materia recente.

Sia le analisi del filo col quale fu cucita la striscia laterale della Sindone, che l'analisi del ^{14}C del campione di riferimento non lavato possono fornire importanti informazioni per stabilire l'autenticità della Sindone; sembra comunque inevitabile dover prelevare nuovi campioni per le analisi del radiocarbonio, per arrivare ad una dimostrazione scientifico-naturale della risurrezione, come si spiegherà al punto 4. E' però importantissimo scegliere i punti giusti di prelievo per tali campioni. Perciò nel punto 3.3 si rifletterà sui presunti contenuti di ^{14}C nei diversi punti della Sindone.⁽¹⁴⁾

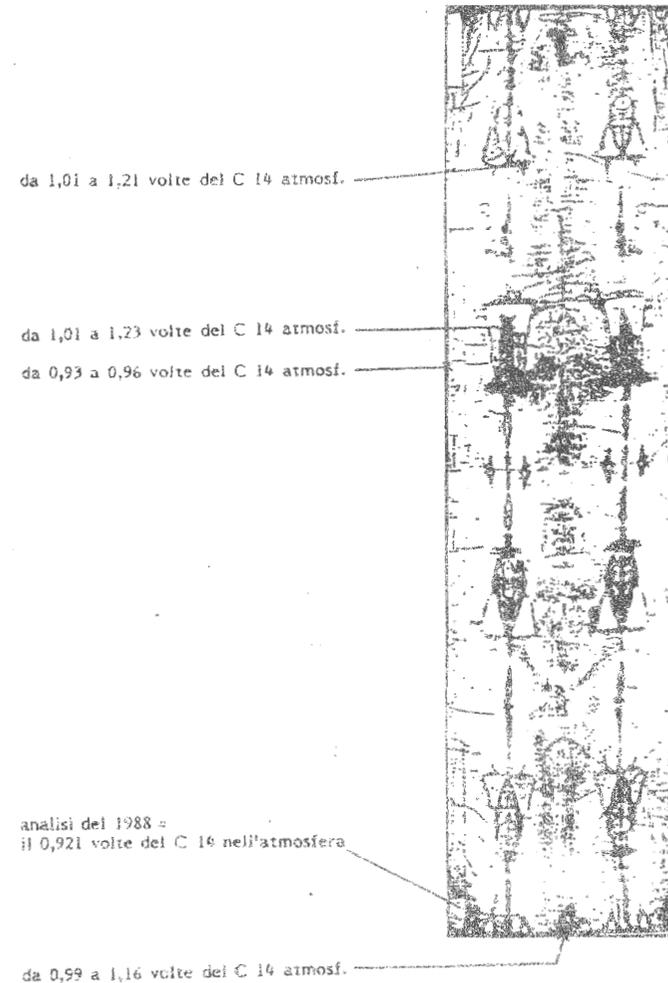
3.3 Nuovi prelievi di campioni della Sindone

Supposto che da tutta la superficie del corpo uscì un flusso di neutroni omogeneo (ne è indizio l'intensità dell'immagine del corpo quasi omogenea dappertutto), è anche possibile calcolare il contenuto di radiocarbonio nei rispettivi punti della Sindone. Il massimo contenuto dovrebbe essere nella vicinanza dell'immagine del corpo. La fig. 8 mostra i contenuti attendibili, e cioè in rapporto al ^{14}C dell'atmosfera (le n-esime volte del contenuto atmosferico di radiocarbonio). Avremo una dimostrazione veramente convincente per l'avvenimento storico della risurrezione se il contenuto di radiocarbonio del campione sarà notevolmente più alto di quello atmosferico. Una prova di questo genere sarebbe però al di fuori di ogni possibilità scientifico-naturale, non spiegabile da cause naturali, ma solo come conseguenza dell'avvenimento soprannaturale della risurrezione.

Se con il prelievo di campioni in due posti diversi si potessero dimostrare grandi differenze nel contenuto di ^{14}C , questa dimostrazione scientifico-naturale a favore della risurrezione sarebbe ancora più schiacciante e non più confutabile. Queste riflessioni giustificano un prelievo di campioni ai lati delle bruciature prodottesi in seguito all'incendio del 1532, in particolare anche per i motivi seguenti: Dio ha protetto, nella sua Sapienza, la Sindone per secoli, mentre tutte le costruzioni che la avevano custodita prima del XV secolo nel frattempo sono andate distrutte. Le piccole bruciature del 1532 furono permesse dal "Regista della storia

Fig. 8: risultati dei calcoli del radiocarbonio

Le cifre mostrano le n-esime volte del contenuto di radiocarbonio nell'atmosfera



del mondo". Questo fatto può essere valutato come un segno per prelevare dei campioni in questi punti, affinché la scienza possa proclamare di nuovo la fede nella risurrezione nel nostro secolo. E con questo arrivo all'ultimo punto della mia relazione:

4. Conclusioni che possono essere tratte da nuove analisi di radiocarbonio

La scienza ha trasformato la nostra immagine del mondo. Dall' "illuminismo" ad oggi la fede cristiana è scomparsa sempre di più. La concezione teocentrica del mondo è stata sostituita da una concezione antropocentrica. La fede nella risurrezione è diminuita nella stessa misura nella quale è cresciuta la concezione cosmica del mondo. Proprio nelle ultime decadi dobbiamo osservare un crescente allontanamento dalla fede e un'apostasia. Ne può essere un motivo importante il fatto che viviamo in una concezione cosmica del mondo, mentre la concezione biblica, primitiva, viene vissuta come irrealistica. Come l'apostolo Paolo ha tradotto ai pagani la fede cristiana, avente le sue radici nella tradizione ebraica, così sembra oggi necessario tradurre le fondamenta della fede cristiana in una concezione cosmica del mondo. La porta di questa impresa è e rimane Cristo e la Sua risurrezione. Ma la chiave per aprire questa porta agli uomini e ai popoli è la santa Sindone di Gesù, l'unico "testimone" presente all'avvenimento storico della Sua risurrezione.

Aldilà delle tracce della passione, la Sindone di Torino possiede degli indizi importanti che rimandano chiaramente all'avvenimento storico della risurrezione per cui essa può essere considerata come il "5° Vangelo" "scritto" da Gesù stesso, in una scrittura che è intrinseca agli atomi e può essere decifrata con l'aiuto della scienza. Sarebbe una grave omissione da parte della Chiesa, che implicherebbe delle conseguenze, se non accettasse questo Vangelo scritto da Gesù stesso e non volesse sentire quest'annuncio tanto importante per i nostri tempi. Senza questo "5° Vangelo" la "de-evangelizzazione" d'Europa accelererà il suo corso e aumenterà l'esodo in massa degli uomini dalla Chiesa; con l'aiuto di questo Vangelo scritto da Cristo stesso potrebbe riuscire la "re-evangeliz-

zazione d'Europa. Spero che la Santa Sede darà il permesso per nuove analisi del radiocarbonio che sono necessarie per la decifrazione scientifica della lingua scritta negli atomi. La scienza può contribuire al rinnovo della fede nella risurrezione per la seguente argomentazione: Le analisi del radiocarbonio hanno "spazzato via" dozzine di analisi scientifiche sicure e inoppugnabili. Perché? Perché le analisi del radiocarbonio sono una forte testimonianza e sono incorruttibili. Il contenuto di radiocarbonio non può essere trasformato da niente, né da calore, né dal freddo, né da sostanze chimiche e neppure da radiazione, fatta eccezione di processi come nel flusso dei neutroni in grado di trasformare i nuclei degli atomi. Ci si può immaginare che cosa succederebbe se si riuscisse a dimostrare scientificamente la non-omogeneità del contenuto di ^{14}C nel tessuto sindonico, e ancor più se si ottenessero contenuti di ^{14}C che non sono possibili nella natura! Ciò dovrebbe essere infatti collegato esclusivamente all'avvenimento storico della risurrezione. E sarebbe il messaggio della risurrezione in una lingua, comprensibile dagli uomini dei nostri giorni, e primi tra tutti gli scienziati, per poi raggiungere con il loro aiuto tutta l'umanità. Ciò che di conseguenza dovrà portare ad un "cambio di paradigma", Gesù Cristo ci ha mandato ad annunciare la Buona Novella della Risurrezione a tutto il mondo. Dio ha preservato l'unico testimone presente a questo avvenimento fino ai nostri giorni. Non dobbiamo esitare a "consultarlo" con un linguaggio esatto e incorruttibile; non dobbiamo respingere l'aiuto che Dio ci offre per il nostro tempo.

Nuove analisi del radiocarbonio sono necessarie per diversi motivi. Uno di questi risulta dalla situazione disastrosa del mondo (una spiegazione è presentata con la figura 9 presa da una pubblicazione del Club of Roma).⁽¹⁵⁾ Mesarovic ci richiama sul fatto che anche se esiste una certa interazione tra i diversi livelli, sono attive in genere solo le leggi dei singoli livelli. Solo se subentrano grandi trasformazioni in un livello, queste si ripercuotono su tutti gli altri livelli.

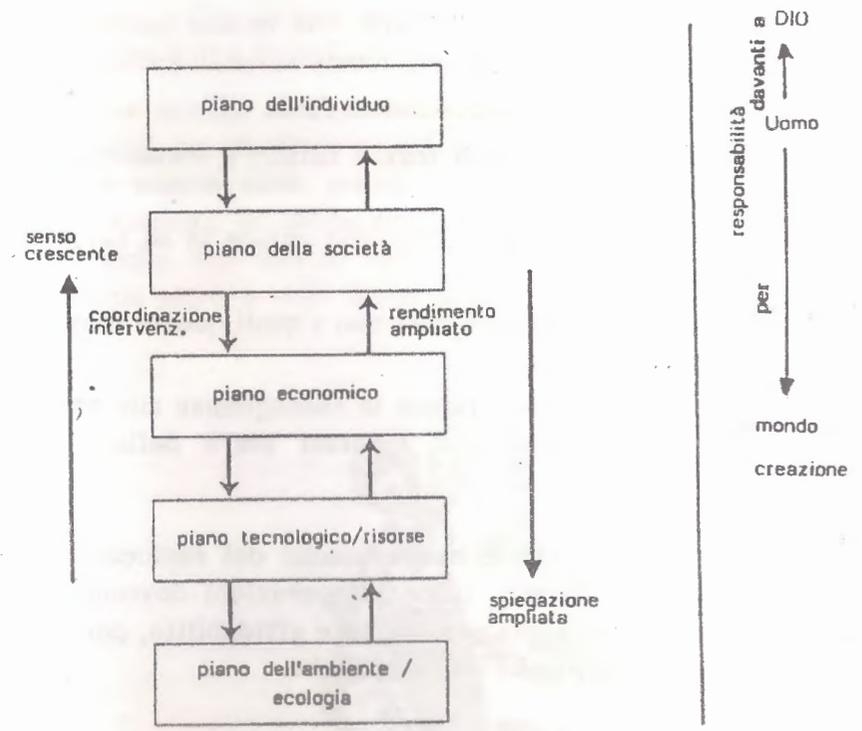
In questa rappresentazione il piano dell'individuo è il più alto, fatto che può essere visto come un segno tipico del pensare dei nostri giorni. Ma in questo modo di pensare non c'è una base decisiva per un'etica effettiva: L'uomo può essere responsabile per tutto ciò che si trova al di sotto del piano degli individui, ma per l'uomo stesso ci può essere un'ultima responsabilità solo davanti a Dio, responsabilità che ci può essere soltanto se esiste una risurrezione dopo la morte fisica. A questo riguardo il rinnovo della fede nella risurrezione è uno dei compiti più importanti del nostro tempo per assicurare il futuro sulla nostra terra. Con un'aggiunta a destra della rappresentazione di Mesarovic, ho voluto esprimere quanto detto sopra.

Dalle nuove analisi del radiocarbonio possono derivare anche altri effetti, come già accennato da me in due pubblicazioni:⁽¹⁶⁾ il rinnovo del dogma dell'Incarnazione dalla Vergine Maria, rinnovo della fede nella SS. Trinità, nella nostra concezione cosmica del mondo ed infine la promozione del dialogo tra le religioni; last not least, sorgerebbero nuovi aspetti nelle questioni dell'evoluzione e dei miracoli.

.....

Fig. 9 Interazione dei diversi livelli e responsabilità umana

dalla parte sinistra: effetto mutuo tra i differenti livelli;⁽¹⁵⁾
 dalla parte destra: Complemento della rappresentazione incompleta: un'ultima responsabilità è possibile soltanto quando il "livello individuale" non è al vertice, e l'uomo deve render conto a Dio, il quale è di sopra di lui.



Chiudo il mio articolo con tre note ed un sommario:

Prima nota: Desidero citare John C. Eccles, Premio Nobel per la medicina, e applicare alcune delle frasi pronunciate da lui per la sua ipotesi sull' "interazionismo dualistico",⁽¹⁷⁾ alla mia ipotesi: "Si può affermare che l'ipotesi è scientifica perché basa su dati empirici ed è sperimentabile. Si deve mettere in rilievo che l'ipotesi presentata è da sottoporre ad esperimento scientifico come qualsiasi altra teoria scientifica di grande forza esplicativa. Tuttavia viene affermato che questa ipotesi non può essere confutata da cognizioni qualsiasi a disposizione. Si può dire anticipatamente con ottimismo che passerà un lungo periodo di ritocature e ulteriore sviluppo, ma nessuna falsificazione definitiva".

Seconda nota: Devo mettere in risalto che la mia ipotesi è stata creata nel modo che è tipico per le scienze naturali e cioè:

1. I punti di partenza corrispondono a fatti.
2. Ho cercato di considerare tutti i fattori e conosciuti e rilevanti.
3. E' stata formulata una ipotesi che unisce in sé tutti i fatti senza contraddizione.
4. Sono in grado di fornire i dati con i quali queste ipotesi possono essere verificate.
5. Posso però anche pronosticare le conseguenze che ne deriveranno al momento in cui l'ipotesi verrà definitivamente comprovata.

Terza nota: Poiché eventuali nuove analisi del radiocarbonio saranno di enorme significato, tutte le operazioni dovranno essere documentate con la massima precisione e affidabilità, per esempio con riprese cinematografiche e fotografiche.

Riassunto: Ho presentato un'ipotesi che è in grado di includere tutti i risultati avuti finora sulla santa Sindone di Torino, compresa la radiodatazione del 1988. Questa ipotesi si concentra soprattutto sull'origine delle tracce dell'immagine del corpo, le tracce delle monete sulle palpebre e il contenuto anormale di radiocarbonio del 1988. A favore di questa ipotesi esistono finora cinque indizi; questa ipotesi può essere verificata da nuove analisi del radiocarbonio:

1. Del filo che fu usato per cucire la striscia laterale.
2. Del campione di riferimento non-lavato dell'analisi 1988.
3. Di nuove prove prelevate da punti più favorevoli, poiché riveleranno contenuti di radiocarbonio che oltrepassano quello dell'equilibrio atmosferico e possono perciò portare una conferma inconfutabile della Risurrezione di Gesù Cristo.

Nuove analisi del radiocarbonio contribuiranno, come c'è da aspettarsi, ad un rinnovo della fede cristiana nella Risurrezione e possono essere viste perciò come un aiuto di Dio, anzitutto per noi Cristiani, ed infine per tutta l'umanità, in una fase molto difficile della sua storia. Spero che il Papa, Giovanni Paolo II, non attenda oltre a dare il permesso per nuove analisi del radiocarbonio.



NOTE

13) P.L. Baima Bollone: "Sindone o no", SEI, Torino 1990, pp. 68-69.

I disegni (parte superiore della fig. 7) sono presi (e ritoccati minimamente) da "Sindone e no", SEI, Torino 1990, p. 91, di P.L. Baima Bollone. La parte inferiore (affreschi) è presa da: "Das Turiner Grabtuch und das Christusbild" di W. Bulst, 1987, p. 121.

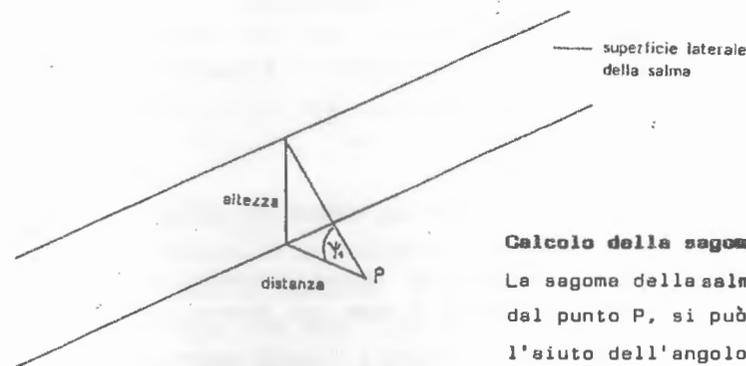
14) La modificazione del metodo di calcolo per stabilire il contenuto di ¹⁴C presunto è stata fatta soprattutto per rispondere alla domanda: da dove debbano essere prelevati nuovi campioni per nuove analisi del radiocarbonio. Questo metodo fu elaborato per un convegno del C.I.E.L.T. a Parigi il 22 maggio 1991 ("Plaidoyer en faveur de nouvelles analyses de radiocarbone"). I risultati sono stati riportati nella fig. B.

E' necessario usare questo metodo di calcolo se si vogliono stabilire i flussi di neutroni sulla lunghezza dei lati, nella vicinanza della salma. Invece dell' "angolo solido" Ω dei metodi di calcolo dell'annotazione¹⁰⁾ (dove questo viene valutato come la media dei valori orizzontali e verticali della salma vicine e lontane) viene applicata qui la seguente equazione:

$$\text{Angolo solido: } \Omega = 2\gamma$$

(γ = angolo verticale /in arc./, i.e; "misure d'arco")

L'angolo solido corrisponde alla sagoma laterale della salma, come si vede da un punto determinato. La grandezza di questa sagoma è decisiva per la quantità dei neutroni provenienti direttamente dalla fonte (la salma). Per i "neutroni deviati" (riflessi dalle pietre tombale) sono state fatte invece due diverse tesi (vedi pubblicazione /10/), e precisamente una più favorevole ed una più sfavorevole. Si spiegano così i risultati diversi di radiodatazione in figura B. La seguente figura mostra l'angolo verticale γ_1 per i calcoli d'angolo solido Ω .



Calcolo della sagoma della salma

La sagoma della salma come appare dal punto P, si può calcolare con l'aiuto dell'angolo solido Ω , che a sua volta si ottiene dall'angolo verticale γ_1 , come si vede dal disegno.

Nella scelta dei punti per un eventuale nuovo prelievo si è data importanza al particolare, che la tomba sia stata aperta in alto (e cioè che la salma non fu, p.e., chiusa da pietra). Per cui i neutroni poterono uscire velocemente verso l'alto. Di conseguenza della parte frontale c'è da aspettarsi un contenuto di radiocarbonio più scarso di quello della parte dorsale.

Tutto sommato è importante prelevare nuovi ritagli da parti essenzialmente più vicine all'immagine del corpo, in confronto ai ritagli del 1988.

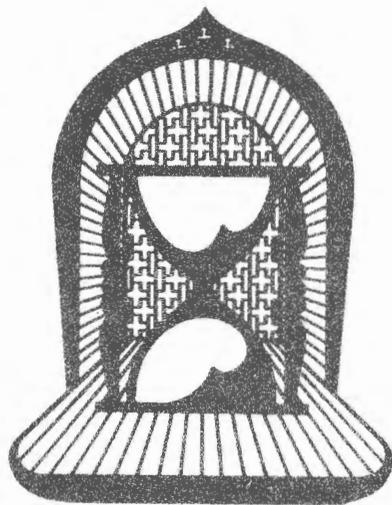
15) Club of Rome: "Die Herausforderung des Wachstums" (= La sfida della crescita economica), Scherz Verlag, Bern, München, Wien, 1990; incluso M.D. Meserovic: "Auf der Suche nach einem neuen Paradigma für die Weltpolitik" (= Alla ricerca di nuovi paradigmi per la politica mondiale), pp. 21-44; figura a p. 31.

16) Eberhard Lindner: "Auferstehungsglaube heute" (= Fede attuale nella Risurrezione) in: "MUT"n Asendorf, Settembre 1989, p. 80. E. Lindner: "Evolution durch Schöpfung" (= Evoluzione per creazione) in "Christliches ABC heute un morgen" (Abecedario Cristiano oggi e domani), DIE Verlag, Bad Hamburg, N° 6/1991, Schöpfung, p. 231.

17] Karl R. Popper, John C. Eccles: "Das Ich und sein Gehirn" (titolo originale inglese: "The Self and Its Brain" (= L'Ego e il suo cervello"), Springer International, 1981, p. 375 f). R. Piper Verlag, München, Zürich, 5. Aufl., 1985 S. 451. ***

*** L'autore dell'articolo ha trattato lo stesso argomento al Simposio Scientifico sulla Sindone svoltosi a Roma nei giorni 10-12 giugno 1993.

Il prof. Lindner ci ha fatto pervenire questo testo in lingua italiana, perciò è doveroso riportare il suo ringraziamento alla "Missione Cattolica Italiana di Karlsruhe e particolarmente al Padre Sal. Don Fasciano per la realizzazione del testo italiano. (Traduzione a cura di M. Congiu)."



LA SINDONE E I MASS MEDIA

di Emanuela **MARINELLI**

A dispetto di quanti la volevano morta e sepolta, la Sindone fa sempre notizia. Non sempre a proposito, però!

L'argomento Sindone è complesso e delicato, e richiede una competenza che non tutti gli operatori di informazione hanno. Finisce così che spesso i giornalisti, più o meno in buona fede, propaghino notizie non solo infondate, ma del tutto assurde.

E' successo la scorsa primavera con la baggianata della Sindone dipinta da Leonardo da Vinci. Contemporaneamente due donne, una in Italia e una in Inghilterra, lanciavano la loro assurda teoria con grande propaganda.

L'italiana compariva anche in televisione sottolineando pretese concordanze cabalistiche; l'inglese puntava sul pettegolezzo, rivelando una sua "storia" con un noto sindonologo. Nell'atteggiamento di entrambe era evidente non solo l'ignoranza storica, ma la totale assenza di un briciolo di buon gusto.

Strana la concomitanza temporale: coincidenza o accordo?

E che dire della faccenda della morte apparente? Talvolta viene anche da ridere. Mentre in Germania un ex prete sospeso a divinis si sforzava di dimostrare che Gesù venne adagiato nella Sindone ancora vivo, dall'America rimbalzava la notizia che, secondo alcuni studiosi, invece era stato messo in croce già morto. Anche questo accadeva pochi mesi fa.

La colpa, però, solo parzialmente è di questi bislacchi personaggi: chi fornisce loro un palcoscenico, su giornali e televisioni, è molto più responsabile di loro della brutta figura che inevitabilmente farà il rotocalco o l'emittente per cui lavorano. Ovviamente agli occhi delle persone di cultura.

Per la maggior parte della gente, non ne deriverà che confusione.

Il periodo più "caldo" è ovviamente quello della Quaresima. Il richiamo alla Passione di Cristo suggerito da quei giorni riporta alla ribalta la Sindone e le problematiche ad essa connesse. E si ripropone l'annoso interrogativo: «Ma insomma, la Sindone è vera o falsa?» Quante volte mi è stata ripetuta la domanda da amici e conoscenti!

Rispondere «E' vera!» senza avere la possibilità di spiegare perché fa passare da bigotti ed anche, dopo la vicenda del C¹⁴, da antiscientifici e retrogradi. Ma come fare ad arginare la marea di imbecillità che spesso i mass media propagano?

«Qualsiasi cosa, purché se ne parli» può andare bene fino ad un certo punto. Perché c'è un problema di proporzioni. Quanti di coloro che hanno udito una sciocchezza sulla Sindone avranno la possibilità di incontrare un sindonologo e la pazienza di ascoltare le sue ragioni a favore della autenticità, cioè in definitiva a favore della verità?

Spesso per la gente una cosa è vera solo quando viene dai mass media, perché c'è l'ingenua fiducia che qualcuno "filtri" le notizie, e che vengano rese di dominio pubblico solo quelle provate. Mi è capitato a scuola: ogni volta che il discorso cadeva sulla Sindone per qualche bestialità diffusa come oro colato, le mie arringhe difensive erano ascoltate con sorrisi di sufficienza.

Fino al giorno in cui un ragazzo ha sventolato davanti ai compagni un foglio strappato da un noto quotidiano romano esclamando: «Aveva ragione la professoressa! Guardate qua, la Sindone è vera, lo dice il giornale!» Non senza amarezza ho fatto notare che l'articolo l'avevo scritto io e senza profondervi, per ovvi motivi di spazio e di necessarie semplificazioni divulgative, tutte le conoscenze scientifiche alle quali avevo tentato invano di appassionarli.

Il potere dei mass media come creatori di opinione e quindi, diciamolo pure, come manipolatori di cervelli, mi sgomenta non poco. Eppure essi possono rendere un grande servizio, se onesti e aperti alla verità, addirittura come mezzi di evangelizzazione.

Ormai dobbiamo rassegnarci alla piega che ha preso la cultura di massa: proprio perché di massa è superficiale, pur abbracciando i campi più disparati. I mass media ci bombardano con gli argomenti più vari: guerre, scandali, disastri, eccidi, pornografia e violenza si alternano a cronache rosa, teneri documentari sulla natura, telenovelas, pubblicità di ogni dolcezza.

In questa cultura dell'effimero e dell'ipocrisia, dove l'apparenza di angeli, tutti "modini soft", nasconde bombe di violenza pronte a scoppiare con ferocia inaudita, riesce sempre e comunque a far notizia la Sindone, un oggetto che ci proviene da un passato così lontano e diverso, e forse proprio per questo ricco di fascino del mistero.

La Sindone affascina tutti, mass media compresi, perché sgomenta col suo equilibrio. Perché parla di ferocia e di violenza, ma parla anche di vittoria su di esse. Quel volto muto, in cui la violenza è sublimata dall'amore, in cui è racchiusa la risposta ad ogni angoscia, continua e continuerà sempre a far parlare di sé.

Chi ha l'animo sgombro da pregiudizi non può che essere attirato da questa singolare calamita di stoffa. Una calamita insanguinata dal sangue che ci ha redento. E non è poco.

E allora, dopo l'inevitabile sfogo contro i mass media divulgatori di banalità, quando non di falsità belle e buone, consentitemi di spezzare una lancia in favore degli operatori di informazione onesti.

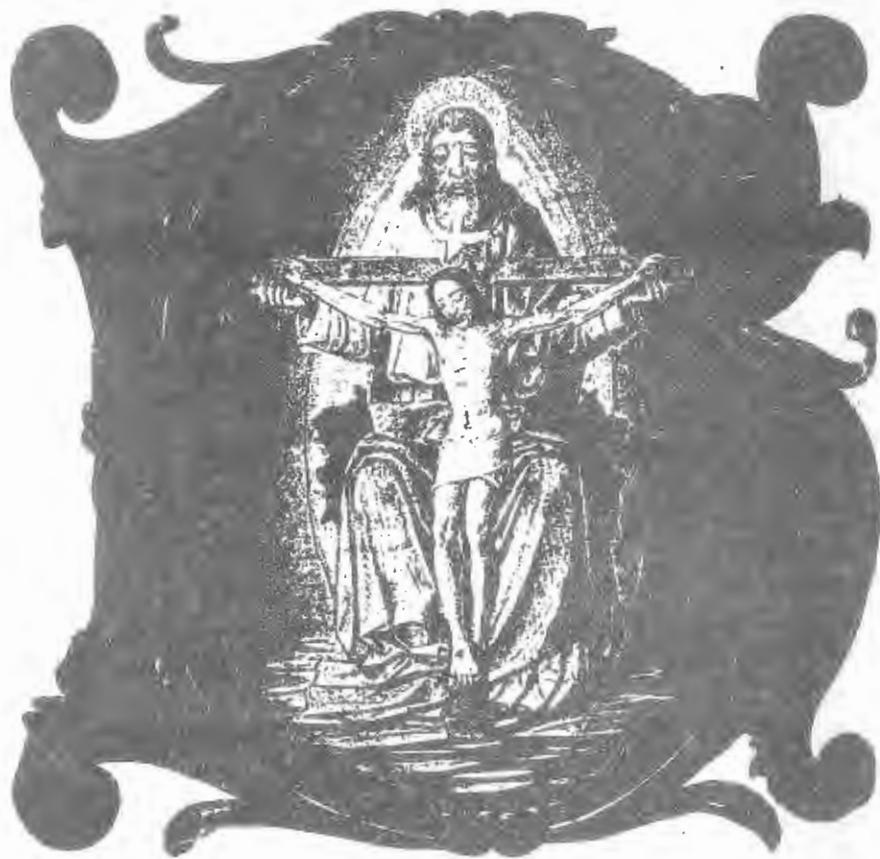
Ho avuto modo di incontrarne qualcuno anche recentemente, in occasione del Simposio Internazionale di giugno. Volti attenti, occhi limpidi di credenti e non, comunque assetati di verità. Persone capaci di stupirsi, di interrogarsi, di appassionarsi ad una realtà immensamente più grande di tutti noi.

I frutti non sono mancati. Servizi da cui traspare, senza inopportuni trionfalismi, che la partita è ancora aperta, che la vicenda Sindone è tutta da giocare. Ed è, finalmente, la verità.

Dai mass media non chiediamo di più: la pura verità. La Sin-

done non ha bisogno di difese ad oltranza, ma di certezze sì. Perché la gente non sia disorientata e scandalizzata da notizie fasulle divulgate come provate. Allora no, sarebbe meglio il silenzio.

Ma quando i mass media diffondono la verità, quando gridano sui tetti quello che hanno udito in un orecchio, e il Signore si serve di loro, come di quell'umile pezzo di stoffa, per trarre a sé le anime, allora non possiamo che benedirli.



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Siamo arrivati alle ultime "Notizie Varie" di quest'anno e anche questa volta le notizie sono veramente "varie".

Dopo il periodo estivo le attività sindoniche hanno ripreso l'ormai solito ritmo. Non mancano le richieste ed Emanuela MARINELLI è sempre pronta per prendere il treno e correre da una parte all'altra per tenere delle conferenze. La prima si è svolta il 1 ottobre nella Parrocchia di S. Pietro a Varlungo (Firenze). Per la celebrazione decennale della venerazione del S. Crocifisso è stata allestita nei locali della Parrocchia una mostra sulla S. Sindone. Tra altre conferenze e riflessioni spirituali è stato inserito anche l'intervento della Marinelli, che ha suscitato notevole interesse tra la popolazione del luogo con grande partecipazione di giovani. Il 14 ottobre invece si è recata nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù Agonizzante a Vitinia (Roma) per commentare le diapositive sul S. Telo. Il 25 era già a Cassano Jonio (Cosenza) dove ha parlato nel locale adiacente alla Cattedrale, in occasione del cinquantenario del voto fatto dalla popolazione all'antico Crocifisso della Cattedrale durante la guerra. La città in quell'occasione è stata risparmiata dai bombardamenti.

La Radio Maria ha inserito nei suoi programmi anche la questione sindonica. Il 18 ottobre e l'8 novembre ha tenuto discorsi sulla Sindone P. Salvatore LENTINI S.J. il quale nel 1983 ha pubblicato anche un libretto: "Gesù Cristo, Passione e Morte con riferimenti alla sindonologia".

Sul numero di settembre il **Giornale dei Misteri** ha iniziato la pubblicazione dell'articolo di Massimo CENTINI, intitolato: "La Sindone e i Templari" (sottotitolo: Tracce storiche tra leggenda e problemi religiosi). Nel mese di ottobre Centini ha conti-

nuato il suo scritto con il sottotitolo: Le vicissitudini del misterioso "lenzuolo" di Besançon. La pubblicazione prevede altre puntate sui numeri successivi. Nello stesso numero di ottobre appare anche l'articolo di Enza MASSA con il titolo: "La Sindone, anatomia di un mistero" nel quale parla del "Verdetto di autenticità al Simposio Internazionale di Studi Sindonici".

E' uscito un nuovo documentario: "La Sindone il segno del nostro tempo". Comprende due videocassette realizzate da Alberto DI GIGLIO. Si tratta dei recenti interventi dei più conosciuti e importanti studiosi della sacra Reliquia al Caravita con le immagini riprese anche durante l'ultimo Convegno Internazionale, svoltosi a Roma lo scorso giugno. Il documentario costa L. 68.000 ed è distribuito in esclusiva per l'Italia da **ALL SERVICE**, Via del Conero 5, 65026 San Ginesio (Macerata) tel.: 0733-656-786.

In Francia è apparsa nelle librerie una nuova opera sul Telo di Torino: "Le secret du Saint Suaire", scritto da Daniel DE BRIENNE (Editions de Chire).

Da poche settimane è disponibile anche il nuovo lavoro di Vittorio MESSORI: "La Sfida della Fede", che è il seguito del volume "Pensare la Storia". Entrambi raccolgono i testi della sua famosa rubrica "Vivaio" pubblicati a suo tempo sul quotidiano **Avvenire**. Questa seconda parte comprende anche gli articoli riguardanti la Sindone. I due libri sono pubblicati dalle Edizioni Paoline.

Il periodico **Shroud News** australiano nel numero di agosto continua il resoconto di Rex MORGAN riguardante l'ultimo Simposio Scientifico Internazionale sulla Sindone.

La rivista **Studi Cattolici** nel numero di ottobre pubblica un lungo articolo di Orazio PETROSILLO, intitolato "La Sindone: Reliquia, Triplice Icona." L'autore sottolinea l'importanza dal punto di vista religioso di questa inestimabile Reliquia. Parla dei "trucchi" di Dio; della Centralità di Cristo Crocifisso; del Flash della kenosi; di Dio che non ha risparmiato il Figlio; dell'Icona "del tutto è compiuto"; dell'Icona eucaristica; dell'Icona

del Cuore trafitto, concludendo che la Sindone è "simbolo dell'Amore misericordioso di Dio".

E' una riflessione profonda, come erano riflessioni profonde le sue meditazioni sindoniche trasmesse durante l'ultima Settimana Santa, nella Radio Vaticana. Molti ascoltatori si sono rivolti alla Radio Vaticana per avere la registrazione di questi interventi di Petrosillo. Ma non è possibile mettere a disposizione queste registrazioni privatamente agli ascoltatori, è necessario riprodurle in serie, ricevendo almeno cento richieste dirette. Se qualcuno dei nostri lettori desidera avere queste conferenze, deve comunicarlo alla Radio Vaticana, Piazza Pia, Palazzo Pio, 00120 Città del Vaticano.

Ci è giunto il numero settembre-ottobre de **La Lettre Mensuelle du CIELT** che parla ancora di diversi interventi tenutisi al Simposio di Roma.

Anche la rivista **La Nef** di settembre pubblica un articolo di Arnaud-Aaron UPINSKY sullo stesso argomento.

Infine i nostri "gioiellini".

Il 5 agosto sul giornale **Corriere Adriatico** è apparso un "clamoroso" annuncio: "Portone miracoloso". "In migliaia a vedere l'immagine di Gesù <<disegnata>> dal fango e ora sotto vetro". Di che cosa si tratta? A Serravalle del Chienti in Via Vittorio Veneto da circa quattro mesi è <<disegnata>> l'immagine come fosse quella della S. Sindone, con uno schizzo di fango, su un vecchio portone di una palazzo disabitato. Da allora c'è un continuo pellegrinaggio per sostare o pregare davanti a quel volto "miracoloso", tanto che l'amministrazione comunale ha vietato la sosta lungo la via e anche ha limitato la velocità del traffico a non oltre 30 km.

La stessa notizia viene pubblicata anche dal quotidiano **La Nazione** il 14 settembre. "Per conservare questa straordinaria immagine - scrive il giornale - il Sindaco socialista del paese ha fatto accertare che non c'è stato alcun inganno. Per proteggere questo "miracoloso volto" ha fatto coprire il portone con vetro antiproiettile! Il parroco don Manlio Cupidi invece dichiara

ra: "Sono solo macchie di fango, e non tiriamo in ballo la sacra Sindone" Inutile... La gente arriva, prega, chiede grazie e sollecita l'intervento ufficiale della Chiesa.

Tutti i due i giornali riproducono la foto di quell'immagine. Poveri noi! Con tutta la buona volontà e con lente di ingrandimento cercavamo di individuare tra quelle macchie qualche segno del volto sindonico, inutilmente. Lì ci sono soltanto schizzi di fango. L'isterismo e la fantasia della gente vede quello che vuole, perchè parlare della Sindone, vedere ovunque la sua immagine riprodotta, è diventata moda.

Per dimostrare la validità di questa mia affermazione, ecco unaltro "gioiellino".

Sulla rivista settimanale **Gioia** Roberto d'Agostino (di cui ho già parlato nel numero gennaio-febbraio 1991, pp. 48-50) ha una rubrica denominata "Visto da lui". Ogni settimana affronta con il suo linguaggio deformato, pieno di spiritosaggini l'attualità nel mondo dello spettacolo. Sul numero del 5 novembre il suo scritto è intitolato: "Gli ochi giulivi", dove cita i nomi di diverse attrici famose "finte oche" per passare poi al settore maschile che invade i nostri teleschermi. Ecco la frase che ci interessa: "Così, di primo acchito **il mistero della presenza sulle scene di Marzullo, uno dei documenti epocali dell'oco-giulivismo maschile resterà sempre più inspiegabile di quello della sacra Sindone**".

Se andiamo avanti così, avremo anche un proverbio popolare ispirato dalla Sindone.

D'Agostino potrebbe fare coppia con il direttore della rivista **Fotografare** (che dovrebbe essere una rivista per specialisti) il quale da mesi e mesi pubblica lunghi articoli, divertendosi a fare anagrammi.

Sul numero di luglio di quest'anno siamo arrivati al "Satanismo - Nomi ai nomi" dove l'attacco ai gesuiti non ha limite, perché "i nomi **Gesuiti** sono l'octopus e diffondono l'AIDS". Ogni parola riportata ha in sé l'AIDS. Poteva mancare in questa orgia demenziale la Sindone? Nemmeno per sogno! Sulla pagina 93 troviamo "Tutti i nomi sono di Torino", con la riproduzione di

un manifesto con il Volto della Sindone, delle conferenze tenute al Caravita a Roma e con il testo che riproduco dall'originale.



Con il nome Nuovi Evangelisti i Gesuiti si presentano associati a LA BINDONE (= entra AIDS ONE) che a sua volta nasce enigmisticamente dall'ASINO D'ORO di APULEIO (= lo Napule do lo rabino). Anche «di Savoia» (= AIDS a voi) nasce a Napoli (CHIAVICONE'S = SAVOY & KING). Cantori della Sindone sono: Nazareno Taddel S.J. (rivista EDAV = dà Trave), Emanuela Marinelli, Orasio Petrosillo, Silvio Diana, Ernesto Brunati, M.G. Silato, Carlo Goldoni, Gino Zaninotto, G. Berbenni, Luigi Gedda, Lino Lozza. La Sindone è un volgarissimo falso apparso dopo la prima guerra mondiale.

Per l'autore di questo articolo "cantori della Sindone" vuole essere un'offesa, dimenticando che essere "cantori" è un onore. Anche Richard Wagner ha dedicato una bellissima opera lirica ai "Maestri Cantori di Norimberga", ma questo il nostro "genio" della rivista sicuramente non lo sa!

Ma oltre a questo satanico lavoro, dire che la "Sindone" è un volgarissimo falso apparso dopo la prima guerra mondiale" dimostra l'ignoranza totale della storia della fotografia. Nel 1898 Secondo Pia che ha fatto? Quella data appartiene anche alla storia fotografica. Ma che razza di rivista specialistica è questa, che stampa una corbelleria così enorme?

Sulla povera Sindone abbiamo sentito tante di quelle assurdità che potrei riempire centinaia di pagine, volendo elencarle

tutte. Ma questa è veramente la "più clamorosa novità". Chi può comprare una rivista così "seria"? Spero nessuno!

Sono state inviate parecchie lettere di protesta alla direzione di Fotografare. P. Taddei S.J. (anche lui "onorato") ha risposto sul suo giornale (EDAV- Educazione Audiovisiva). Ha detto 'grazie' per la qualifica di "cantore" e lo diciamo anche noi.

In questi ultimi anni - ripeto - parlare della Sindone è diventata moda. Speriamo che nell'anno prossimo sparirà questo tipo di moda. Parlare della Sindone è importante ma con quella serietà che questo straordinario oggetto merita. La spazzatura lasciamola per san Silvestro, perché simile spazzatura può essere buttata tranquillamente dalla finestra. Nessuno rimarrà ferito!



—
Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.
—



BUON NATALE E BUON ANNO
A TUTTI I NOSTRI LETTORI